

CONSULTA PERMANENTE CITTADINA DEL COMUNE DI ROMA PER I PROBLEMI PENITENZIARI

Un appello a tutte le organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale che operano per il reinserimento sociale dei detenuti nelle carceri italiane per un incontro a Roma dove decidere strategie e forme di protesta compresa la sospensione di tutte le attività in carcere per un ritorno alla democrazia, alla speranza e alla legalità!

Dalle carceri italiane escono i diritti fondamentali ed entra il caos dell'ingovernabilità. I diritti fondamentali dei detenuti e la democrazia nelle carceri si stanno tristemente spegnendo a causa del sovraffollamento della popolazione detenuta che toglie aria alla speranza di un trattamento umano della pena.

Nelle carceri italiane ci sono ben 20 mila detenuti oltre la capienza prevista che stabilisce la soglia di tollerabilità. Al di là delle cifre, destinate ad aumentare se non intervengono immediati correttivi, le carceri italiane precipiteranno nell'illegalità assoluta di cui registriamo le prime forti e inequivocabili manifestazioni.

Vivere in uno spazio che non ha più niente di umano, che non fa più sperare nel futuro, dove solo i forti possono sopravvivere e l'aria è un mordo strozzante che soffoca la democrazia dietro le sbarre. Le condizioni di vita democratiche nelle carceri, ispirate al trattamento umano della pena, volto al reinserimento dei detenuti, non devono essere un lusso che lo Stato si può permettere solo a certe condizioni.

La democrazia nelle carceri è la condizione per la loro esistenza.

L'emergenza delle carceri italiane non è un problema recente ma uno stato permanente che sacrifica risorse, alimenta sprechi e rende estremamente difficile, a volte impossibile, il lavoro della polizia penitenziaria, del personale civile, delle associazioni e dei volontari che operano nelle carceri.

Al sovraffollamento si aggiungono i tagli sugli stanziamenti per il carcere che sono alla base del grave malessere che si vive nelle carceri italiane ed è causa di suicidi e violenze; perchè un carcere inumano dove prevale la "sicurezza" e dove operano le "squadrette" produce violenza e morte.

Questo governo non potendo mettere mano alla riforma della Legge Gozzini di fatto la sta svuotando di significato. non finanziando attività trattamentali fondamentali alla tutela della salute e del reinserimento sociale.

A tutto ciò va aggiunto che dopo il trasferimento delle competenze sanitarie alla aassll il governo non trasferisce alle regioni i fondi per la sanità penitenziaria e in carcere i detenuti non possono di fatto curarsi, a questo si aggiunga che gli stessi enti locali comuni, province e regioni nonostante richiamati dalla legge 328/00 ad intervenire a favore del reinserimento sociale dei detenuti ed ex detenuti non stanno finanziando le cooperative sociali e le borse lavoro rendendo di fatto impossibile il reinserimento dei detenuti ecc.

Per quanto sopra esposto, per fermare questa deriva di inciviltà e violenza, perché il Governo ponga seria attenzione a quanto sta avvenendo in carcere le organizzazioni che aderiscono alla Consulta Penitenziaria si appellano a tutte le associazioni italiane per un incontro da tenere entro il 15 dicembre a Roma **per decidere tutti insieme** iniziative da mettere in atto per sensibilizzare l'opinione pubblica e sollecitare il Governo a trovare le adeguate soluzioni al problema.

Cordialmente

Roma, 23 novembre 2009

Il presidente Lillo di Mauro 333.4881097

Ti chiedo di inviare la tua adesione lillodm@katamail.com